

è un fatto che per la presenza del governo a Roma, il Regno è costretto a subire la minuziosa di vedere i sovrani esteri rifiutarsi di restituire al Re d'Italia le visite che hanno ricevuto da lui; e che, anche in questi giorni i giornali italiani rincipriavano, toccandola, questa ferita? Non è un fatto evidente, palpabile, sensibile a tutta l'Europa che nella realtà Roma è una Capitale che non è una Capitale?

Tutti questi fatti non valgono dunque nulla? Ora, qual'è più grave, l'insieme di questi fatti o il fatto della esistenza del governo italiano a Roma? Qual'è più degno di esser preso in considerazione? quale per conseguenza deve esser ritenuto per più decisivo, più immutabile e, per dir tutto, più intangibile?

Buono per Radicalismo, per il *Secolo*, per la *Riforma*, per la *Capitale*; buono anche per un giornale "moderato", quale la *Rassegna*, il rispondere a questi quesiti colla minaccia ingegnosa di "far saltare in aria il Vaticano", e il tenere in serbo per la soluzione del problema il petrolio e la dinamite. — Ma io mi rivolgo a Lei, mio caro e illustre amico, che tratta seriamente le cose serie. Ella ha la parola ed io ascolto.

Non è solo in Italia che uomini di Stato si trovarono di fronte a fatti compiuti. Ella, uomo di Stato, italiano, che cosa dico Ella di ciò che è avvenuto in Germania?

Anche in Germania avea risuonato la famosa frase: *Cosa fatta, capo ha*. Anche in Germania stavano di fronte dei fatti compiuti e l'amor proprio nazionale male applicato! Là si era fabbricato un arsenale legislativo, costruito per una guerra a oltranza e una serie di forze nelle quali trinceravasi l'orgoglio di una nazione superba delle sue armi. E dall'alto di quelle forze ora suonava la sfida: "Non andremo a Canossa".

Ebbene, il Cancelliere di ferro ha dimostrato che in politica il ferro deve qualche volta essere flessibile. Egli si è detto senza dubbio che se la forza morale non può senza distruggersi cedere alla forza materiale, la forza materiale e militare, al contrario, può inchinarsi, senza diminuire dinanzi alla forza morale; egli sapeva finalmente che la superiorità dell'uomo di Stato consiste non nell'infrangersi contro un ostacolo riconosciuto per insormontabile, ma nel girarlo, mutando strada. Ecco ciò che si è veduto in Germania. Ora, francamente, — lo negherebbe Ella? — c'era maggior distanza da Berlino a Canossa di quello che ce ne possa essere da Canossa a Roma.

Se dunque una buona volta Ella giunge a convincersi che il Papato — non dico il Papa — si rifiuta e si rifiuterà, chéché avvenga, al modo di conciliazione che voi gli presentate, cioè, secondo il parer suo, alla soppressione delle condizioni della sua esistenza indipendente, alla diminuzione della parte irriducibile delle sue rivendicazioni; se lo si vede trincerarsi di fronte al governo italiano dietro la parola istessa del fondatore dell'unità italiana (1); se una tale situazione si forma, io glielo chieggo, che cosa farete voi?

Che cosa faremo? Ella sembra dire la guerra! « guerra sia! » (2).

Non posso qui preterire un ravvicinamento suggeritomi dalla storia contemporanea del mio paese. Questo ravvicinamento non ha nulla che possa dispiacere, poiché si tratta d'un uomo di gran rinomanza e del quale nessuno ha messo in dubbio l'ingegno straordinario. Io onoro in Gambetta il patriota e non esito a dire che se egli fosse stato cristiano, avrebbe potuto molto non solo per il trionfo, ma anche per l'ordinamento definitivo di una saggia e feconda democrazia.

Ebbene, l'uomo che poteva compiere questa missione, un giorno, sotto l'impulso

della setta, fece risuonare il grido: *Il clericalismo è il nemico!* Si sa ciò che voleva dire colla parola clericalismo.

E si trova che il grido di guerra conteneva le espulsioni e le proscrizioni per decreto, cioè l'arbitrio che detronizzava la legge; la stupida persecuzione a servizio del capriccio; la confisca del privilegio delle famiglie sotto colore di neutralità; l'oppressione delle coscienze sotto il pretesto dell'unità morale del paese; l'immolazione dei diritti individuali ai piedi di quell'idolo divoratore che si chiama Stato: in somma, la Francia agitata, inquieta, divisa in due.

Ora quando Ella alla sua volta, si prepara — se ho ben compreso — a mettere il grido di guerra contro il Papato, fedele alle ispirazioni di illustri amici, che furono anche amici di Lei, io ho la temerità di dirle: *Badi bene!* La guerra aperta contro il Papato in Italia è la guerra a tutto il complesso delle istituzioni secolari; è la manomissione di tutti i Corpi ecclesiastici; è (noi già lo vediamo) la caccia ridicola e impotente alle monache ed alle loro convente; è la chiusura della scuola libera; è la sfida contro tutte le forze conservatrici; è, a breve tempo, l'immolazione delle tradizioni, dei costumi, di tutta la vita sociale delle masse ai rancori dei politicanti, alle cupidigie insaziabili d'una minoranza violenta. Ora, con quali sanguinose invettive non ha Ella colpito la tirannia dei governi di minoranza?

Più ancora; nella situazione attuale del suo paese, la guerra al Papato è l'alleanza forzata — per quanto Ella voglia negarlo — col socialismo aggressivo, colle Logge Massoniche, colle sette, che già incominciano a fremere oltr'Alpi e che non sono nate sotto la cappa del dominio pontificio; è la irruzione negli ordini, nei quali Ella è capitano generale, di quella schiuma rivoluzionaria, materialistica e brutale per la quale Ella non ha — chi lo ignora? — che sdegno, dispregio e avversione. Ciò che questa turba dei *meetings anticlericali* tiene in serbo per l'Italia, Ella lo ha detto in termini assai gravi: e per avventura è il momento di ricordarglielo: « Roma vinca allora più che il Papato; rovinano la società e la monarchia. E qui noi sappiamo che cosa disfarebbero ancora; poiché l'unità d'Italia è stata fatta ieri e noi ancora saldava bene in ogni rispetto; e niente per ora la garantisce eterna ».

Io so per esperienza che cosa ha prodotto al mio paese una corta guerra; potrebbe Ella sapermene male se cerco di risparmiarla al suo?

Io La offro, mio caro Boughi, una volta ancora l'assicurazione della mia antica e sincera affezione.

EUGENIO RENDU,
antico deputato.

LA SITUAZIONE INTOLLERABILE DEL PONTEFICE

L'Osservatore Romano riproduce dal *Courrier de Bruxelles* il seguente articolo:

Le agitazioni anticlericali di cui l'Italia è stata teatro in queste ultime settimane, e le note energiche dirette alle potenze dal Vaticano, danno, alla Questione Romana, un'attualità nuova, che s'impone all'attenzione di tutto il mondo.

Sono già sedici anni che l'iniquità non ha cessato di mentire a sé stessa ed alla sua pretesa legge delle guarantentie.

Dacché il Sommo Pontefice è stato spogliato del suo potere temporale, ha incontrato i più grandi ostacoli nell'esercizio del suo apostolico ministero.

Non conviene che il Padre comune della famiglia cristiana sia subordinato ad un arbitro nell'ordine temporale. Dottore nelle nazioni, interprete della volontà di Dio, legislatore dei principi, e dei sudditi nell'ordine morale e religioso, centro d'unione per popoli retti da leggi e da istituzioni diverse, il Sommo Pontefice dovrebbe essere libero e indipendente, all'interno come all'esterno.

Ora, il Papa, dovendo essere esente da ogni soggezione, onde poter liberamente esercitare il suo apostolico ministero, poiché non è Papa se non perché è Vescovo di Roma, a Roma specialmente dovrebbe es-

sero libero e indipendente da ogni potere umano e tale apparire agli occhi della cattolicità.

Ebbene! precisamente a Roma, il Papa, è in balia altrui.

Roma è la città dei Papi, che tutti i principi, dal primo Cesare cristiano, hanno riconosciuta predestinata ad una maestà più augusta della loro; e se ne fa la dimora di un re, la cui presenza annichila tutte le prerogative legislativamente riconosciute al Santo Padre.

Sulla carta il Papa è sovrano; in realtà è suddito del re d'Italia e il cittadino più maltrattato della penisola.

Se il governo subalpino gli ha lasciato fino ad ora la libertà di corrispondere col l'episcopato cattolico, si è perché l'ha voluto.

Arbitro assoluto delle poste, dei telegrafi e di tutti i mezzi di comunicazione, questo governo può, quando gli piace, ridurre al silenzio il Dottore universale della fede e il moderatore supremo delle coscienze.

Un sovrano che vuol trattare ufficialmente col sovrano Pontefice degli interessi di Stato, non lo può fare che al Vaticano; e l'augusto visitatore si trova nell'alternativa o di significare al Papa che a Roma non vi ha più altro sovrano che il re d'Italia e di ferire così nella loro credenza i sudditi cattolici che quel sovrano governa, o di significare al re d'Italia che tiene prigioniero, entro il Vaticano, un personaggio che il suo proprio governo dichiara sovrano, e che, in diritto, non ha cessato d'essere sovrano di Roma e degli Stati ecclesiastici.

Il capo supremo della Chiesa si trova contrariato nell'esercizio dei suoi legittimi diritti.

Posto al punto supremo della gerarchia ecclesiastica, possiede la pienezza della potestà per il governo della Chiesa, e da lui deriva l'Episcopato e tutta la autorità di esso. La libertà del culto e la sicurezza delle coscienze esigono che i Vescovi siano eletti senza l'influenza e la pressione del potere secolare, e che, appena nominati, esercitino la parte di giurisdizione dal Sommo Pontefice loro assegnata.

Roma è la città santa e la metropoli del mondo cristiano. Essa dovrebbe rialzare cogli splendori del culto la maestà della religione di cui è il centro. Dacché Costantino inaugurò il regno del cristianesimo sul trono dei Cesari, i fedeli di tutti i paesi della terra vi hanno trovato una conferma per le loro credenze ed un alimento per la loro pietà. Ora, il governo antireligioso patrocina apertamente la violazione del giorno del Signore.

Le sue vessazioni non conoscono limiti. Egli è giunto fino ad intendere d'accompagnare nelle strade di Roma l'augusto Sacramento dell'altare che si porta ai malati.

Roma è il cuore della fede; di quella fede salutare della quale la luce e la vita, l'ordine e la morale si sono sparsi nelle vene della società ed hanno incivilito l'Europa. Nella cognizione e nella pratica di questa fede dovrebbe il Papa potersi educare l'infanzia e la gioventù, in conformità ai voti d'un popolo credente.

Invece, a che si vede egli ridotto? Custode della rivelazione, incaricato di vegliare al sacro deposito della verità ed all'integrità della morale cristiana, vede la sua città di Roma, la sede dell'infallibile e benefico suo magistero, divenire, sotto la protezione delle pubbliche leggi, il ricettacolo dell'errore e del male; esso vede tra le sue mura l'eresia che moltiplica i suoi templi e l'incrudelita le sue scuole e i suoi fogli pubblici; dove i dogmi più santi della nostra divina religione vengono calunniati quotidianamente e associati alla più dispregio, senza che sia lui, suo potere, ad arrestare quest'empia e perversa propaganda.

Roma è l'asilo degli infortuni, dove i poveri e i malati, massime quelli dello Stato pontificio, hanno sempre ricevuto dal Padre della grande famiglia, più liberalmente che da chiunque altro, soccorso e conforti.

Ora, l'esercizio stesso della carità non è libero per il Papa nella vicinanza del suo palazzo. Il suo magnanimo disegno d'aprire, a sue spese, un ospedale alle vittime eventuali del flagello asiatico, ha sollevato grida ostili nella stampa nemica.

Roma è la patria comune del mondo civile e il centro dei più nobili affari; ed essa è divenuta il convegno dei settari più pericolosi. Il Papa ha avuto il dolore di vedere i nemici giurati dal cattolicesimo riunirsi, alle porte del Vaticano, in assemblee generali e concertarvi i loro piani di guerra contro la Chiesa.

Roma è il santuario delle più gloriose tradizioni; la stessa sua polvere è sacra. E il governo vi compie atti di vandalismo, i quali provocano le proteste dei dotti e degli artisti meno favorevoli alla Chiesa.

Roma, infine, è la regina delle nazioni. Essa non ha deposte le redini del governo del mondo politico, che per prenderle in mano lo scettro delle anime. Essa è la città eterna e la sede d'un regno che non avrà mai fine.

E se n'è fatta la capitale d'una monarchia... è in essa si è messo il focolare dei partiti antireligiosi.

Attentato sommamente ingiurioso per il Papato, che ha conservato alla città di Roma il suo carattere cosmopolita ed impedito alla nazionalità italiana di disciogliersi, prestandole la forza invincibile della religione.

Nei numero degli attentati più odiosi ai sacri diritti della Santa Sede e condannati dalla riprovazione del mondo civile si deve contare la conversione dei beni della Propaganda.

Oreata allo scopo finale d'assistere il Sommo Pontefice nel compiere la sua missione apostolica d'insegnare la verità cristiana a tutte le nazioni, secondo l'ordine del divino Maestro, estendendo il suo ministero ad evangelizzare genti lontane e infedeli, questa grande istituzione è intimamente legata all'esercizio del potere spirituale del Sommo Pontefice, in ciò che concerne più da vicino e nel mondo intero, non solo gli interessi dell'umanità e della civiltà, ma la diffusione della religione di Gesù Cristo e la salute eterna delle anime.

Ora, quest'organismo necessario all'ingrandimento del Regno di Dio ed al governo spirituale della Chiesa, è stato, come le confraternite e tutte le opere ecclesiastiche, giudicato incapace di possedere giuridicamente; tutti i suoi beni immobili provenienti dalla munificenza dei Pontefici e dalla generosità di tutti i popoli cristiani da due secoli e mezzo, sono stati dichiarati proprietà nazionale, e il loro prezzo di vendita convertito in rendita sullo Stato italiano. Il prodotto dei legati e delle donazioni che gli si è data la facoltà di ricevere, subordinandola al capriccio del governo, dove essere surrogato per lo avvenire da una cifra corrispondente di titoli della rendita di Stato.

Supponendo ancora che la Propaganda possa provvedere con rendite determinate a pesi determinati e non sia soggetta ad intaccare i suoi capitali, affido di poter far fronte a bisogni urgenti e gravi con sussidii immediati e proporzionati, domandando ad ogni anno, siccome, quale situazione è creata ad uno stabilimento della natura più sopra indicata, e che, in cambio di solide proprietà immobiliari, ha ricevuto alcuni fogli di carta miseri e precari come lo Stato che li dà?

Un particolare, ridotto ad una tale condizione, sarebbe privato del suo diritto di possedere, e quindi della sua personalità civile. Ora è precisamente il caso per il Sommo Pontefice, in ciò che ha di più importante il suo potere spirituale.

Non basta. Il pagamento delle rendite di cui si tratta, dipende dal volere d'un governo ostile e malevolo, carico di debiti, esposto alle fluttuazioni della Borsa ed ai rischi finanziari di tutte le politiche istituzioni; può pure cessare per rifiuto arbitrario del partito dominante o per l'immobilità dello Stato.

mora, esso avrebbe rappresentato delle idee e dei sentimenti che esistono profondamente nel paese, ma che qui mai non si odono...

(1) « Molte persone di buona fede, senza essere animate di pregiudizionalisti all'Italia od alle idee liberali temono che, una volta stabilita la sede del Governo in Roma o il Re nel Quirinale, il Sommo Pontefice perda molto indegnità e indipendenza. Temono che il Papa invece di essere il Capo del Cattolicesimo, sia ridotto alle funzioni di grande elemosiniere e di primo cappellano. « Se questi timori fossero fondati, non esiterei a dire che la riunione di Roma al Regno sarebbe fatale non solo al Cattolicesimo ma anche all'Italia » (25 marzo 1861).

(2) Lett. pubblicata nella *Perseveranza* 20 ottobre u. s.

Ecco come, malgrado la legge della guarentigia (art. 9), « il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale ».

(Continua.)

AL VATICANO

La Vaticana ferisce il lavoro di trattative col signor Schloesser affine di regolare le tre ultime questioni più importanti da risolvere per il diritto del *Culturkampf*; le quali sono quelle relative alla notificazione della nomina dei parroci in modo generale e permanente, alla leva militare dei chierici e al ristabilimento degli Ordini religiosi; questioni che si ha ragione di sperare siano sollecitamente e bene definite, con soddisfazione dei cattolici e mal celato dispetto dei liberali, che non avrebbero creduto mai più possibile un accordo, un *modus vivendi*, se non una pace vera e perfetta, tra la S. Sede e lo stato prussiano.

Venue fissata per il giorno quattro dicembre la Congregazione speciale dei Riti per la introduzione della causa degli inglesi caduti martiri per la fede cattolica sotto il Regno di Enrico VIII o di Elisabetta.

I negoziati per un ristabilimento delle relazioni fra la S. Sede e l'Inghilterra procedono adagio assai, ma procedono sempre, incoraggiati dalla stampa più autorevole del Regno Unito e delle Colonie, fra cui molti importanti diari e riviste protestanti. La *Whithall Review* ad esempio, benché protestante, dichiara che vedrebbe con piacere il gabinetto di Londra stabilire un'ambasciata presso il S. Padre, Capo spirituale di tanti sudditi di S. M. la regina Vittoria.

Si attende la pubblicazione di un breve del Papa, relativo alla nomina di nuovi vescovi e di vicari apostolici per le Indie orientali. La Propaganda prende delle misure in vista di dare un grande slancio all'opera delle missioni di tutta l'India.

Governo e Parlamento

Alla Camera nella seduta di ieri dopo varie raccomandazioni e sollecitazioni dei deputati al ministro Grimaldi e dichiarazioni di questo, si approvarono 37 capitoli del bilancio di agricoltura.

Al Senato prosegue la discussione sulle modificazioni alla legge sulla istruzione superiore.

L'incidente e Lucca

L'onor. Lucca, relatore del bilancio del Ministero d'agricoltura, ha presentato nelle mani del presidente della Giunta generale del bilancio, on. Luzzatti, le proprie dimissioni da quell'ufficio.

L'on. Lucca si mostra sdegnato ed offeso dal tentativo fatto di separare la sua responsabilità da quella della Commissione, colla quale sostiene che era d'accordo nella forma e nella sostanza della sua relazione.

L'incidente che ha motivato queste dimissioni andò così. L'on. Lucca scrisse la relazione sul bilancio di agricoltura, industria e commercio. Essa conteneva aspre censure, che furono ribattute dal ministro.

L'on. Miceli dichiarò che in seno alla Giunta del Bilancio aveva combattuto i principali concetti della relazione, che non fu approvata dalla Giunta stessa.

L'on. Lucca ne fece un'altra, ma peggiore della prima.

L'incidente nacque a proposito di queste dichiarazioni, e in luogo d'incidente si poteva chiamare un vero scandalo parlamentare.

La Commissione del bilancio dell'agricoltura e commercio sulla proposta di Luzzatti deliberò di ricusare le dimissioni presentate dal relatore on. Lucca.

Notizie diverse

Dicesi che Magliani voglia concedere alle attuali società ferroviarie le costruzioni riservate allo Stato. Nuove convenzioni sarebbero presentate a questo scopo al Parlamento. Si appalterebbero 4000 chilometri per due miliardi. Occorrerebbe un decennio per queste costruzioni.

Il Ministero della guerra ha disposto che siano sollecitamente spinti i lavori di movimento di terra e quant'altro riguarda le opere di difesa di Roma.

ITALIA

Milano — Telegrafano da Milano al *fanfulla* che in conseguenza dell'esagerate pretese dell'agente dell'imposte, il duca Guido Visconti di Modrone chiuderà il suo stabilimento per la fabbricazione dei velluti di cotone a Vaprio d'Adda, dove lavorano 700 operai.

Il dottor Carlo Erba ha elargito la cospicua somma di 400 mila lire perché vengano istituiti presso l'Istituto Tecnico superiore di Milano una scuola ed un laboratorio per studi e ricerche elettrotecniche. L'istituto prenderà il nome del munifico fondatore e vi saranno ammessi gli allievi della sezione ingegneri industriali e quelli che già otterranno diploma d'ingegneri ed anche uditori.

Verona — I frati Filippini e Carmelitani Scalzi ricevettero l'ordine di sfratto immediato.

L'atto indegno produsse triste impressione.

Piacenza — Telegrafano da Piacenza (27) all'Italia:

Ieri il nostro Consiglio Comunale deliberò con 19 voti contro 12, e dopo vivacissima discussione, di non concedere più oltre la dote al teatro maggiore pel solito spettacolo di carnevale e che la somma a ciò fissata si devolvesse invece a benefici della pubblica istruzione.

Il teatro rimarrà chiuso.

La deliberazione produsse generalmente assai buona impressione.

Si spera — per il bene del pubblico denaro, con troppa facilità buttato nel gozzo degli impresari per divertire quelli che possono spendere — ch'essa trovi molti imitatori.

ESTERO

Francia

Monsignor Frenpel, vescovo d'Angers, ha diretto ai suoi diocesani una *Pastorale* per istituire l'*Obolo delle scuole cristiane*.

Monsignor vescovo d'Angers, per mantenere le scuole cristiane in tutta la diocesi, propone i tre mezzi seguenti:

1. Le famiglie agiate fondino e mantengano una scuola cristiana nella loro parrocchia per surrogare quella che ha perduto questo carattere colla laicizzazione e colla applicazione del sistema detto di neutralità. Già esiste un certo numero di questi stabilimenti liberi ai quali nobili famiglie hanno legato il loro nome. Sarebbe questo il mezzo migliore di sciogliere il problema.
2. Poiché la maggiore parte delle parrocchie non possono fare assegnamenti sopra sacrifici così onerosi, è necessario accentrare, per ripartirli equamente, i doni e le offerte della grande famiglia diocesana. Per lo che si è aperta una sottoscrizione generale affine di coprire, per quanto è possibile, le spese di primo impianto di scuole cristiane.
3. Istituire nella diocesi l'*Obolo delle scuole cristiane* a somiglianza dell'*obolo della Propagazione della Fede*, affine di avere mezzi annui e permanenti.

Inghilterra

Ci scrivono che l'altro ieri fu venduta in Londra per la somma di 2300 lire italiane una lettera originale di S. Teresa di Gesù. In essa la gran Serva di Dio tratta della fondazione di un convento nella città di Burgos in Spagna.

Casa e Varietà

Guidovia fra Udine e San Daniele

Sono molto inoltrati gli studi e le pratiche per la costruzione di una guidovia a vapore fra Udine e San Daniele. Nel trattato si farebbe in modo che il maggior numero di paesi abbiano a godere del beneficio della guidovia. Questa prenderebbe le mosse dal suburbio di Porta Gemonia, dirigendosi a Feletto, Pagnacco, ecc.

L'assuntore è un milionario di Vienna, ma i comuni per cui passerebbe la guidovia dovrebbero obbligarsi per 30 anni a concorrere tutti insieme per una somma di 15 mila lire annue. A quanto dicesi questo concorso sul quale si unirebbe anche la Provincia sarebbe già assicurato. Forse entro la prima metà del venturo anno si darà mano ai lavori.

La estrazione della tombola telegrafica

a vantaggio dei colorati, due volte protratta verrà finalmente eseguita, se le carte non fallano, domenica 5 dicembre.

I drammi dei serragli

Un orribile caso è avvenuto in un serraglio a Verviers, due volte protratta appena entrata nel serraglio dei leoni, fu atterrata da una belva. Accorsero il direttore e un servo, ma anche essi furono maltrattati dalla belva, la quale con un'unguista portò via il mento della domestica e le fraccassò la mascella. Per fortuna un vicino cacciando una forca nel ventre al leone gli impedì di divorare le vittime. Lo stato della donna è disperato.

A Bruxelles correva voce l'altro ieri che fosse morta;

Una violenta tempesta in prospettiva

La Stefani telegrafa da Londra in data d'oggi 29:

Il *New York Herald* annunzia che una violenta tempesta imperverserà sulle coste dell'Inghilterra e probabilmente su quelle della Francia verso il 29 corrente e 1 dicembre.

La Melenite

Da qualche settimana, fa molto scalpore in Francia un nuovo prodotto esplosivo che colla vien adoperato per caricar bombe. Senza dubbio, i nostri lettori, leggeranno con interesse le particolarità di questo nuovo prodotto.

La Melenite, scoperta da un chimico francese, è una nuova polvere somigliantissima in apparenza all'argilla, ma dotata di una forza esplosiva superiore a quella degli ultimi prodotti di simil genere. Il cotone-fulminante, il picrato di potassa e la stessa dinamite, non reggono al confronto di questo nuovo ritrovato. La Melenite lascia ben dietro a sé la nitro-glicerina e tutte le materie esplosive di cui terribile effetto è pur troppo da tutti conosciuto.

Delle esperienze fatte sul prodotto in parola, hanno permesso di fissare il grado di forza esplosiva, relativamente agli altri suoi consimili nel seguente modo:

La forza esplosiva della polvere da cannone sarebbe rappresentata da N. 1
quella del picrato di potassa > 5
> della cotone fulminant > 7
> della nitro glicerina > 10
> del Melenite > 100

Si può facilmente congetturare da questi dati, qual strage debba produrre tra le file nemiche, in una fortezza e sopra un vascello, una bomba carica di melenite.

Gli esperimenti fatti, nel villaggio di Chavignon, contro mura fortificate e terreni hanno dato dei risultati che l'immaginazione a stento può concepire. Le breccie ed i sventramenti che si presentavano dopo il tiro, avevano dimensioni tali da permettere comodamente il passaggio agli assediati; ed i trinceramenti e venivano rovesciati e demoliti in maniera da rendere impossibile ogni difesa.

Il vantaggio poi che la Melenite ha sopra tutte le altre materie esplosive, si è che a preferenza di questa non è punto pericolosa nella sua manipolazione. Non sente l'influenza né del freddo né del caldo, e perciò il suo scoppio né anticipa né ritarda, ma avviene precisamente nell'atto e nel sito determinato da chi se ne serve, evitando così le tremende sciagure delle altre materie fin qui conosciute che troppo facilmente esplodono tante volte nell'anima stessa del pezzo da guerra.

Veramente, è forza confessare che il progresso dell'uomo per distruggere l'uomo, si avvanza a passi di gigante.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.50 pm. del 30 novem. 1886

In Europa depressione interna a Nord, pressione molto diminuita anche a Sud. Giappone mm. 726, Cosogna 769 mm. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente sceso, nebbie numerose e qualche pioggia. Venti deboli variabili. Stamani cielo coperto sull'Italia superiore, misto altrove; alt-correnti specialmente del III quadrante, venti sensibili di ponente al Sud, deboli e variabili altrove. Barometro leggermente depresso: mm. 760 sul golfo di Genova, mm. 761 al nord, mm. 763 al sud: mare mosso sulla costa Jonica.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi intorno al ponente cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

NOTIZIE RELIGIOSE

La presente relazione a dire il vero è un po' in ritardo, ma si credeva che altri facessero un cenno sulla Missione data a S. Daniele nel corrente novembre.

Meglio tardi che mai, quanto non si è fatto sin ora, si fa presentemente.

I giorni dall'undici al ventuno novembre furono per il popolo sandanielese giorni di benedizione e di grazia per coloro che seppero approfittarsene.

Due distinti Padri Cappuccini, il R. do Padre Pietro Grisologo da Padova ed il R. do Padre Faustino da Mortegliano hanno dato a questa popolazione i Santi Esercizi. All'udire le loro prediche tutti sentirono nell'intimo del loro cuore la voce di quel Dio di bontà e di misericordia che va in cerca della pecorella smarrita, che la chiama, l'invita, la stimola a ritornare al suo seno. I R. di Padri sapevano mescolare l'amore al timore, e se da una parte spaventavano l'affollatissima udienza colla meditazione dei tremendi giudizi di Dio, dall'altra la movevano, la consolavano, la guadagnavano in tal modo colla loro dolcezza che neppure uno si stancava dall'ascoltarli. Ed una prova si è che gli uditori andavano di giorno in giorno crescendo talmente che il nostro Venerando Duomo non bastava a contenerli, e si sono veduti parecchi manifestare il dispiacere d'aver perdute le prime prediche.

La parola dei Rev. Padri cadde in buon terreno e recò abbondantissimi frutti. Oltre a tremila furono le persone che si accostarono ai SS. Sacramenti. Speriamo quindi nella misericordia del nostro buon Dio! Egli terminerà l'opera sua: Egli la renderà ferma contro i venti e le tempeste della persecuzione; Egli la farà eterna colla grazia della perseveranza. « *Ipsi perficet, confirmabit, solidabitque* » poichè a Lui appartiene la gloria ed il sommo potere nei secoli dei secoli. « *Ipsi gloria et imperio in saecula saeculorum* » Amen.

S. Daniele 28 novembre 1886.

X.

Diario Sacro

Mercoledì 1 Dicembre — s. Menza m.

Digiuno d'avvento.

Un nuovo candidato al trono bulgaro.

Mandano da Berlino, che il candidato al trono della Bulgaria accetto alla Reggenza sarebbe il principe Vagorides.

E' oriundo bulgaro, russofilo, fondatore dell'alleanza ortodossa rumena. E' figlio dell'ora defunto principe di Moldavia.

La Reggenza lo sottoporrà all'approvazione delle Potenze.

Vagorides è pronto ad accettare.

TELEGRAMMI

Monaco 29 — A Mannheim il barone protestante Muenchhausen abbracciò la fede cattolica. La Dieta di Wurtemberg si occupa delle leggi ecclesiastiche.

Parigi 29 — Camera — approvati il credito di 30 milioni per Touchine nonché il credito per la Tunisia.

Buenos Ayres 27 — Il colera si diffonde a Rosario. E' scoppiato anche a Rio Janerio e nel Paraguay.

Pietroburgo 29 — Violento terremoto stamane a Tasekent. Molte case danneggiate.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

In Mercatovecchio al N. 6 in prossimità alla Farmacia l'abris vendonsi a prezzi discretissimi, Libri usati, cioè Santi Padri, vite di santi, Chatechismi, non che Teologici e di predicazione, oltre a più altre qualità di Libri di storia e letteratura elvica.

Il proprietario

ANTONIO TADDEINI d.o. di Fiorentino

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.45 ant. misto.		ore 2.30 omn. misto	
> 5.10 > omnib.		> 7.35 > diretta	
> 10.25 > diretto		> 9.54 > omnib.	
per VENEZIA > 12.50 pom. omnib.		VENEZIA > 3.30 pom.	
> 5.11 >		> 6.10 > diretto	
> 8.30 > diretto.		> 8.05 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
> 7.54 > omnib.		> 4.30 >	
per CORMONS > 11.11 > misto		da > 10.11 > omnib.	
> 6.46 pom. omnib.		CORMONS > 12.30 pom.	
> 8.47 >		> 8.08 >	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
> 7.44 > diretto		da > 4.56 pom. omnib.	
per PORTOFINO > 10.30 > omnib.		PORTOFINO > 7.35 >	
> 4.20 pom.		> 8.20 > diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per CIVIDALE > 10.20 >		da > 9.47 >	
> 12.55 pom.		CIVIDALE > 12.37 pom.	
> 9.11 >		> 3.32 >	
> 6.40 >		> 6.27 >	
> 8.30 >		> 8.17 >	

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN
DI
PIERI ZORUT
RISUGGITAN
CELEST PLAIN
1887
1887
1887
An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
29 - 11 - 89	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.21 sul livello del mare	756.3	753.6	752.5
Umidità relativa	78	69	86
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	W	E
velocità chilom.	0	1	8
Termometro centigrado	8.8	7.4	9.6
Temperatura massima	8.3	Temperatura minima all'aperto - 2.2	
minima	2.5		

NOTIZIE DI BORSA

Udine li 30 Novembre 1886

Rend. n. 5000 god. da 1 Luglio 1886 da L. 102.95 a L. 102.20	
id id da 1 Gennaio 1887 da L. 99.88 a L. 99.93	
Rend. austr. in carta	da F. 84.20 a F. 84.25
id n. argento	da F. 85.20 a F. 85.30
Fior. eff.	da L. 201.50 a L. 202.—
Banconote austr.	da L. 201.50 a L. 202.—

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia. La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno, dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore, sfida a scagionarlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) contro Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna autorità ed, defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annuari, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraddizioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

LADY PAOLIN

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovane ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte, della, gentile scrittrice, la quale sparse qui a piena mano tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il deano predette dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, e pur troppo manifesto. Lo scienziato va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbattimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo perveramente prodotto dall'opera settaria, e palcoscenico le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una avventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, né da intimidazioni né da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce, alla fine, a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intralciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutarissimi contro i pericoli da cui sono attorniti ogni giorno.

INFREDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle seguenti

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici.

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacia COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATTI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROLIC, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIAGO

Della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI in Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni piani e bastati a due facce e quattro fori per pareti

preferiti per stoviglie e per laterizi sottili

Si trovano in una stanza all'albergo

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEROLE (Coppi) MATTONI (Tavole)

a eguali modelli

per decorazioni

di ogni sistema e dimensione

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine ed al signor Gio. Battista Calligaris in Zegliago (p. Antegnaz).

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminare in modo lieto come la maggior parte di simili libri, si offre una fine tristemente lugubre. E' questo forse una necessità del tema, proposto dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarre il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco dei re. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata; l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lieta mente si chiude. Questa, per sommi capi, la trama del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che a fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che rapidamente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO

Udine Tip. Patronato